

MERCATI E FINANZA

Piazza Affari, Mibtel a +0,55%

FRANCO BRIZZO

Dopo un avvio di seduta positivo e un brusco storno sulle orme di Wall Street nel primo pomeriggio, il mercato telematico di Borsa riesce a riportarsi in rialzo sul finale, con l'indice Mibtel che segna un progresso dello 0,55% a 23.711 punti. Protagonista della seduta è artefice principale del recupero in chiusura degli indici Mibtel e Mib30 (+0,66%) il titolo Fiat, terminato a +3,24%. Gli investitori attendono a breve, insieme ai dati sull'esercizio, la diffusione della lettera agli azionisti del presidente Fresco, che potrebbe rivelare qualche dettaglio su progetti di future alleanze. Tra i titoli guida, buona performance di Eni a +2,43%. Bancari contrattati, con Unicredit a -1,56%, Comit a

+0,31%, Intesa a +0,45% e Banca Roma a +2,13%. Assicurativi poco variati con Generali a -0,77%, Alleanza a +0,45%, Balzo di Saia a +4,88%. Telefonici in luce guidati da Tim a +2,61%, Telecom +0,98%, Popolare ancora in fermento, con Pop Bergamo a +3,92%, Pop Brescia a +3,94% e Pop Milano a +3,22%. In denaro Alitalia (+4,13%) dopo le indiscrezioni stampa circa una trattativa per allargare a Air France l'alleanza con Klm, per quanto smentite dalla compagnia olandese. Fortemente penalizzata invece Edison (-4,51%) che soffre dello spostamento di liquidità su Aem (-7,01% sul finale dopo la sospensione per eccesso di rialzo). Buono il volume degli scambi.

Contratto bancari, l'Abi fa saltare il tavolo
Rottura unilaterale e sospensione degli scatti di anzianità

ROMA Rottura tra Abi e sindacati sul contratto dei bancari sul nodo del costo del lavoro. L'Abi giudica la piattaforma sindacale «incerto e inidonea agli obiettivi definiti in comune» e ha quindi annunciato di aver deciso di bloccare dal primo febbraio scatti di anzianità e automatismi tuttora vigenti nelle more della stipula del nuovo contratto.

La delegazione dell'Abi sostiene di essere «pronta a lavorare intensamente per poter contare, nel minor tempo possibile, su un quadro di riferimento che consenta alle banche italiane di essere al passo con i nuovi scenari», ma solo nel rispetto dei contenuti dell'accordo del 28 febbraio '98. La delegazione - affirma ancora il comunicato dell'Abi - auspica che, responsabilmente, tenendo fede alla parola data e ai patti sottoscritti, si voglia effettivamente non solo iniziare il dibattito, ma anche chiudere prontamente il contratto. A tutt'oggi, il lungo tempo trascorso è l'assoluta necessità di segni concreti, tesi a realizzare quegli obiettivi, inducono a constatare l'impossibilità di continuare ad applicare l'attuale contratto.

Allo scadere dell'ultima proroga, al 31 gennaio '99 - ribadiscono i banchieri - il contratto verrà quindi disapplicato per la parte dinamica relativa agli scatti di anzianità ed agli automatismi economici, a partire dal primo febbraio '99».

L'Abi si dice quindi convinta che, «nel confronto con le organizzazioni sindacali, si potrà certamente trovare un punto di incontro, perché gli obiettivi di riduzione dell'incidenza dei costi del lavoro sul margine di intermediazione e di una maggiore efficienza nel settore so-

nio mette e patrimonio comuni e condivisi dalle parti, come peraltro già indicato nell'accordo quadri siglato un anno fa».

La risposta dei sindacati alle decisioni dell'Abi nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari arriverà martedì prossimo. La Fabi non esclude scioperi. Per il segretario Gianfranco Steffani la posizione delle aziende è «grave e provocatoria» ed è stato lo stop a scatti di anzianità e automatismi ad impedire la prosecuzione dei colloqui. Steffani, in una nota, ricorda poi «il giudizio fortemente negativo espresso dall'Abi sui contenuti della piattaforma rivendicativa, presentata dai sindacati il 22 dicembre scorso. Intendo sottolineare ancora - continua - che il comportamento dell'Abi ha ripetuto quello, altrettanto grave, chesi è verificato in BancaSella».

Pay-tv, resta il tetto del 60%

Via al decreto. Vita: «Sconfitti gli attacchi lobbistici»

MARCO TEDESCHI

ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che fissa un limite del 60% per l'acquisto dei diritti in pay-tv. Per quanto riguarda il calcio, la questione al centro delle polemiche di questi giorni, il limite riguarda esclusivamente il campionato di Serie A. Sul complesso dei diritti sportivi del calcio sarà invece l'Autorità per le comunicazioni a stabilire i limiti.

Deroghe al limite del 60% saranno possibili in considerazione «delle condizioni generali del mercato, della complessiva titolarità degli altri diritti sportivi-

vi, della durata dei relativi contratti, della necessità di assicurare l'effettiva concorrenzialità dello stesso mercato». Nel decreto si stabilisce inoltre che qualora fosse un solo soggetto in campo, la durata dei contratti si ridurrà a tre anni.

«Questo decreto non è né contro né a favore di Murdoch e non è contro o a favore di chiunque altro. Lo abbiamo varato - ha detto il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale - per evitare che ci costituiscano uno buon governo e una buona politica devono fare non per punire qualcuno, bensì per tutelare il pluralismo, la concorrenza, i diritti dei consumatori». In sintesi, una normativa contro tutti i

gretario Vincenzo Vita: «In questi giorni - ha detto - contro-misure legittime e indispensabili si è scatenata un lobbi-smosradevole volto ad interferire nelle autonomie scelte che ha «sconfitto il lobby-

trust che ha «sconfitto il lobby-smo». Veniamo al dettaglio del decreto. Dal primo gennaio 2000 arriverà il decoder unico e aperto a tutte le offerte di televisione digitale. Si prevede un contributo di rottamazione anche per le tv locali con «disposizioni per lo sviluppo organico dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo». Le emittenti che decideranno di non proseguire la trasmissione potranno infatti usufruire di un «contributo alla dismissione» che è di 100 milioni per le emittenti cosiddette provinciali e di 180 mi-

lioni per le tv interprovinciali». Infine le concessioni televisive non scadranno il 31 gennaio. Il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato il decreto che prolunga il termine delle concessioni istituendo un doppio regime: quello del 31 luglio per le emittenti nazionali, quello del 31 dicembre '99 per le emittenti locali, non appena completato il piano nazionale delle frequenze televisive entro la fine di giugno, da parte dell'Autorità di controllo.

Le autorizzazioni per le tv locali saranno quindi assegnate - come stabilisce il decreto - a non più tardi di sei mesi dal completamento del piano».

Scontro Enel-Ranci sul servizio elettrico

L'Authority: meglio le municipalizzate

ROMA È di nuovo bufera tra l'Autorità per l'energia elettrica e l'Enel. Il servizio fornito da due municipalizzate - Aem Milano e Aem Torino - nell'erogazione di energia elettrica all'utenza domestica e commerciale è migliore rispetto a quello fornito dall'Enel, rileva l'indagine annuale svolta sulla qualità dei servizi forniti dalle società nel 1997.

Il confronto fra Enel e municipalizzate si è basato sulla frequenza e durata delle interruzioni del servizio. Da notare che l'ente elettrico - nel confronto con le municipalizzate - secondo l'Autorità riesce a «piazzeggiare» il confronto con Roma. Nel

corso del 1997 l'utente Enel alimentato in bassa tensione (domestico-commerciale) ha subito in media 4,7 interruzioni accidentali per un totale di 219 «minuti persi» (più di 3 ore e mezzo), con un maggior disagio da parte dell'utenza del Sud Italia rispetto al nord. Si è verificato un miglioramento, rispetto al '96, per durata delle interruzioni, ma non per la frequenza. Picata la risposta dell'Enel: «Le conclusioni dell'Autorità - afferma unanota - scaturiscono da dati non omogenei e quindi non idonei per un'obiettiva valutazione. La società non mancherà di tutelare i propri interessi nelle opportune sedi».

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26	-	0,25	0,27	503
ACO NICOLAY	2,08	-0,48	2,00	2,38	2823
ACQUE POTAB.	3,94	-2,87	3,80	4,44	7522
ADES	7,89	-0,25	6,38	7,94	15256
ADES RNC	4,20	0,83	3,15	4,19	8115
ADM	2,28	7,01	1,93	2,30	4397
AEROP ROMA	7,27	0,61	7,12	7,62	14084
ALITALIA	3,23	4,13	3,07	3,55	6272
ALLEANZA	10,93	0,31	10,67	12,83	21272
ALLEANZA RNC	6,62	-0,86	6,55	7,72	12884
ALLIANZ SUB	10,00	1,01	9,78	10,75	19465
AMGA	1,08	3,94	1,00	1,22	2089
ANISALDO TRAS	1,56	0,07	1,49	1,65	3023
ARROVATI	1,10	-	1,11	1,29	2142
ASSITALIA	5,10	-1,20	5,11	5,77	9966
AUSILIARE	2,36	-	3,36	3,56	6252
AUTO TO MI	4,64	-1,24	4,41	4,62	9052
AUTOGRIFFEL	8,18	3,14	5,78	8,13	15722
AUTOSTRADE	6,79	-2,50	5,09	7,13	13279
BAGR MANTW	1,18	1,98	1,13	1,37	2702
BAGR MANTOV	13,95	-0,56	13,91	14,77	27227
BAGS&CO BR	3,28	6,06	3,11	3,36	6252
BALDURAM	6,00	4,57	5,73	6,67	11686
BANTESSA	4,50	0,45	4,41	5,36	8903
BANTESSA R W	0,53	-0,94	0,51	0,60	900
BANTESSA RNC	2,45	0,29	2,40	2,78	4860
BANTESSA W	0,91	0,31	0,89	1,16	1593
BLEGANIANO	5,10	-0,91	4,95	5,69	9993
BLOMBARDA	12,22	-0,03	11,50	12,32	10936
BLOMBARDA W	3,38	-3,23	3,10	3,45	0
B NAPOLI	1,17	-0,66	1,15	1,27	2287
BINAPOLI RNC	1,12	-0,53	1,11	1,19	2286
BIRAMA	1,30	2,13	1,25	1,50	2535
BISARDEG RNC	14,00	-	13,28	14,92	27299
BITOSCANA	4,00	-1,33	4,02	4,24	7733
BASSETTI	5,63	-2,82	5,65	6,20	10936
BASTOGI	0,96	-1,00	0,96	1,07	124
BAYER	3,91	2,60	3,25	3,75	6291
BAYERISCHE	4,72	-0,06	4,65	5,63	9236
BCA CARGE	7,52	-4,27	7,62	8,40	14754
BCG CHIARAVI	2,99	-0,63	2,94	3,22	5776
BEGHELLI	1,94	-0,05	1,95	2,22	3881
BENETTON	1,44	0,77	1,44	1,81	2846
BIN	3,71	0,52	3,52	3,45	3604
BIM W	0,64	0,47	0,64	0,73	0
BINDA	0,02	-	0,02	0,06	0
BINA	1,34	0,75	1,32	1,47	2610
BNA PRIV	0,85	1,81	0,81	0,98	1016
BNA RNC	0,76	4,89	0,72	0,83	1456
BNL	2,65	-0,33	2,46	2,85	5172
BNI RNC	2,21	0,45	2,19	2,38	4235
BOERO	5,50	-	5,20	5,50	12986
BON FERRAR	8,00	2,56	7,80	8,70	15188
BREMBI	10,07	5,49	9,36	10,26	19429
BRIOSCHI	2,05	1,59	0,18	2,28	494
BUFFETTI	3,68	2,02	2,86	3,93	7267
BULGARI	5,58	0,20	5,35	5,56	15929
BURGO	4,97	2,16	4,86	5,73	9677
BURGO P	7,88	4,95	7,88	8,39	15258
BURGO R	7,20	-	6,38	7,20	13941
C AFFARO	1,24	-1,68	1,13	1,28	2428
C AFFARO RIS	1,27	1,60	1,17	1,27	2436
CALCEMENTO	1,09	1,49	0,99	1,21	2138
CALP	2,09	3,16	2,00	2,33	5700
CALTAGIRONE	0,99	-	0,80	0,63	1549
CALTAGIRONE	0,90	0,45	0,86	0,97	1747
CAMPF	1,90	-	1,75	1,95	3631
CARRARO	4,26	-1,75	4,31	5,09	